

# il commento

raccolta di opinioni e punti di vista

[www.ilcommento.it](http://www.ilcommento.it)

anno XVII  
nona raccolta(16 ottobre 2020)

## Anno XVII!

### In questa raccolta:

- **AP-Associazione Prefettizi ai tempi del Coronavirus. Integrazione al protocollo anti-Covid-19**, di Antonio Corona, Presidente di AP-Associazione Prefettizi, pag. 1
- **CovidMania. Panico** endemico, di Maurizio Guaitoli, pag. 4
- **Politica è partecipazione alle scelte**, di Andrea Cantadori, pag. 6
- **AP-Associazione Prefettizi informa**, a cura di Alba Guggino, pag. 7

### **AP-Associazione Prefettizi ai tempi del Coronavirus Integrazione al protocollo anti-Covid-19** di Antonio Corona\*

**B**reve cronistoria.  
Il 18 dello scorso mese di settembre, l'Amministrazione trasmette alle OO.SS. prefettizie lo schema di una integrazione al vigente *Protocollo di accordo per la prevenzione e la sicurezza in ordine all'emergenza sanitaria da "Covid-19"*, sottoscritto il 28 maggio c.a., chiedendo eventuali contributi.

In proposito, AP risponde rappresentando la necessità di previ chiarimenti e riservandosi pertanto all'esito dell'incontro convocato per il successivo giorno 24.

In tale occasione, l'Amministrazione informa di modifiche apportate al documento precedentemente trasmesso(modifiche che, aggiunge, hanno recepito talune delle proposte nel frattempo pervenute) illustrandole oralmente.

Attesa la evidente "irritualità", AP si dichiara impossibilitata a ogni considerazione

se non dopo avere potuto esaminare compiutamente il testo del protocollo come emendato.

Che viene diramato il 25 settembre.

Il 30, nuovo incontro.

Stavolta, interrotto dall'Amministrazione per insistita trasmissione in *streaming* della riunione in atto effettuata, senza autorizzazione, da una delle sigle presenti.

Non avendo così avuto modo di esporre alcunché, AP si premura di richiedere una nuova convocazione.

Il 1° ottobre, altra versione del protocollo, unita a spoglia *e-mail* di accompagnamento.

Il 6, convocazione per il successivo giorno 9.

Inopinatamente, a sorpresa, corredato delle circolari di rito, l'8 ottobre viene inoltrato agli Uffici centrali e periferici dell'Amministrazione il protocollo

definitivo(!): già sottoscritto da pressoché tutte le OO.SS. del personale contrattualizzato dell'Amministrazione civile dell'Interno(!).

Data del documento, 2 ottobre.

*Ovvero, ben quattro giorni prima di quella della nota di indizione dell'incontro del 9 ottobre(!!!).*

AP decide infine di parteciparvi ugualmente, intenzionata a non rinunciare a offrire comunque il contributo delle sue riflessioni.

E, non meno importante, risoluta a non venire meno a quel rispetto che ha sempre informato i suoi rapporti nei confronti dell'Amministrazione, sebbene da questa nella circostanza ricambiata con assai diversa moneta.

Beninteso.

Da un punto di vista squisitamente formale, è verosimile che l'Amministrazione si ritenga esente da censura.

*In fondo, non ha trasmesso alle OO.SS. prefettizie il testo definitivo del protocollo il 1° ottobre, ovvero il giorno prima della sua sottoscrizione da pressoché tutte le altre sigle?*

*E, come riportato a chiare lettere nel protocollo, non è inoltre vero che - a norma dell'art. 4, lett. h), del d.P.R. n. 247/2002 - ad esse sia dovuta la sola, mera informazione, e non altro, riguardo "le misure in materia di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro"?*

Le somme al paziente lettore.

Rimane nondimeno, il suo, un comportamento con scolpite, nitide e indelebili, le impronte di una gratuita, rara, incomprensibile, villania relazionale.

Il documento si mostra come un contenitore di misure eterogenee, alcune attinenti alla tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, altre alla organizzazione delle attività, se non del tutto estranee a detta tutela, tutt'al più non oltre che in qualche modo a essa genericamente funzionali.

Nulla di drammatico, per carità, si è visto di peggio.

Non fosse, però, che per la disposizione di chiusura: "(...) Il datore di lavoro è tenuto all'attuazione di tali misure, con la

*collaborazione del RSSP, del Medico competente e del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, previo aggiornamento del DVR (Documento di Valutazione del Rischio) con la valutazione del rischio da SARS-Cov-2 (...)"*.

In tal guisa, senza cioè che sia operata alcuna distinzione tra le predette misure, tutte indistintamente appaiono allora attratte dalla normativa ex d.lgs n. 81/2008 (*Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro*) e ivi andarsi a inquadrare, con quanto ne consegua sul versante sanzionatorio.

Nella riunione del 9, l'Amministrazione:

- sulla prima osservazione, ha replicato pronunciandosi per la "interpretabilità" del protocollo (ci si tornerà);
- sulla seconda, sebbene sollecitata, e nonostante risulti non proprio indifferente il tipo di sanzione nella quale potere andare a incorrere, non si è espressa affatto, in linea peraltro con il silenzio osservato sul punto dalle circolari di accompagnamento.

Questione, questa delle sanzioni, di non poco conto, che trae origine dalla tutela infortunistica riconosciuta ai lavoratori che abbiano contratto l'infezione SARS-Cov-2 in occasione di lavoro secondo, se si sia ben compreso, il principio giuridico che equipara la causa virulenta alla causa violenta propria dell'infortunio (v., art. 2/c.2, d.l. n. 18/2020, convertito dalla l. n. 27/2020).

Questione di non poco conto, si diceva, considerato che l'impianto sanzionatorio dettato dal d.lgs n. 81/2008 sia di prevalente natura penale.

Si pensi, per esempio, al combinato disposto degli artt. 59/c.1, lett. a), e 20/c.2, d.lgs n. 81/2008, per il quale i lavoratori sono puniti con l'arresto fino a un mese o con l'ammenda da 200 a 600 euro per inosservanza delle disposizioni e istruzioni impartite dal datore di lavoro, come pure per uso non corretto delle attrezzature di lavoro e dei dispositivi di sicurezza, e via discorrendo.

O, ancora, ai dirigenti e al datore di lavoro, che, in aggiunta alle eventuali loro proprie, ai sensi dell'art. 18/c. 3-*bis*(d.lgs cit.) rispondono anche delle violazioni dei dipendenti ove sia riscontrabile un difetto di vigilanza(estremamente probabile, attesa la diffusa mancanza di posti).

Questione di non poco conto, si insiste, atteso che al contempo e paradossalmente, invece, la generalità delle violazioni alle misure contenute nei dd.l. e dd.P.C.M. di contrasto alla corrente pandemia, anch'esse inizialmente di ordine penale ma successivamente depenalizzate nella quasi totalità, sono ormai sanzionate quasi esclusivamente in via amministrativa.

Sia come sia, qualcosa si sarebbe potuto comunque perlomeno tentare per ricondurre il tutto entro limiti di ragionevole proporzionalità.

A iniziaredalla redazione del documento, separando le... mele dalle pere.

Ovvero, distinguendo le misure in tema di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro *stricto sensu*(per intendersi, quelle indicate alle lettere *g, j, k, l* del protocollo in parola) da tutte le altre e segnando con esse il perimetro invalicabile di eventuale applicazione del regime sanzionatorio *ex d.lgs n. 81/2008*.

L'atto qui in trattazione integra, si ripete, il protocollo del 28 maggio che offre assai meno motivi di perplessità e che, non a caso, è stato sottoscritto all'epoca pure da AP a seguito, soprattutto di una intervenuta modifica sostanziale da essa stessa richiesta.

Venne cioè eliminata la previsione che pilatescamente rimetteva al datore di lavoro l'onere della individuazione di *ogni* altra misura occorrente, sostituendola con "*Il presente protocollo (...) reca tutte le misure considerate necessarie e, perciò, come tali ritenute sufficienti ai fini del medesimo indicati. (...)*".

Con la *facoltà*, e non altro, di implementare le suddette misure in sede territoriale.

AP sostenne infatti, e continua a sostenere che, come è giusto che sia, il protocollo debba assicurare la migliore tutela

al lavoratore, ma altresì evitare locuzioni indeterminate(tipo "misure adeguate", ecc.) che possano un giorno far chiamare il datore di lavoro a doversi giustificare per un qualsiasi evento in ragione dello "*stava dunque a te prevedere pure che...*".

Il protocollo, insomma, accanto alle responsabilità, deve essere "chiuso", "chiavi in mano" – anche, come in questo caso, nella sua finalità di "cornice" di successivi, discendenti accordi - ossia deve indicare e delimitare con chiarezza le corrispondenti fattispecie, senza rinviarle a individuazioni... differite e soggettive.

Esattamente il contrario, va rilevato, di quanto recato in diversi punti del protocollo qui in trattazione che, esemplificativamente, tra l'altro testualmente recita: "*(...) Il datore di lavoro è tenuto all'attuazione di tali misure (...) identificando misure organizzative, di prevenzione e protezione adeguate al rischio da esposizione a SARS-CoV-2, nell'ottica della tutela della salute dei lavoratori (...) e dell'utenza; (...)*".

Complimenti, sembra che si sia riusciti (*volutamente?*, *sciattamente?*) a fare rientrare dalla finestra ciò che precedentemente era stato giudiziosamente messo alla porta(a proposito, *quali, e da chi, le eventuali sanzioni per l'utenza?*), con ciò che potrà discenderne.

Con l'occasione.

Non sarebbe male se, almeno ora, a scanso di (ulteriori) possibili fraintendimenti, qualcuno si peritasse per cortesia di decrittare e spiegare comprensibilmente il significato, il senso della disposizione per la quale il datore di lavoro è tenuto all'attuazione delle misure del protocollo "*(...) b) ponendo particolare attenzione alla gestione dei casi di sospetta sintomatologia da Covid-19 che dovessero rilevarsi negli uffici tra il personale e l'utenza. (...)*".

Questo, in estrema sintesi, senza entrare nel merito delle singole misure, quanto accaduto e nella sostanza vanamente rappresentato da AP nell'appassionato confronto con l'Amministrazione.

Che, si consenta il dire, ha dato la netta impressione di avere gestito la vicenda, probabilmente poiché pressata da una infinità di urgenze, con l'intento di assolvere prima possibile un mero adempimento burocratico che, tuttavia, solo burocratico proprio non è.

Spiace.

Spiace poiché sarebbe bastato veramente tanto poco, ascoltare tutti, nessuno escluso, per poi decidere se e come avvalersi o meno dei diversi contributi.

L'Amministrazione ha viceversa tirato dritto, sicura nelle sue granitiche convinzioni.

Non troverà perciò alcuna difficoltà, soltanto se lo vorrà, a esporre la sua sulle

illustrate considerazioni, magari con un intervento che, si è certi, *il commento* sarà ben lieto di ospitare.

In conclusione.

*Consigli non richiesti?*

In sede decentrata, operare la separazione delle... mele dalle pere, in ispecie per la asserita, dalla Amministrazione, interpretabilità della integrazione al protocollo in narrativa.

E poi, dita saldamente incrociate e... *casco ben allacciato!*

*\*Presidente di AP-Associazione Prefetizi*

### ***CovidMania. Panico endemico***

di Maurizio Guaitoli

**P**otere del Virus e virus del Potere.  
*Come stanno gli Italiani?*  
Meglio, molto meglio dei loro vicini di casa latini, francesi e spagnoli in particolare. Certo, se avessimo dato meno giri di manovella agostani alla giostra del divertimento, lasciando congestionare di folla discoteche, spiagge e locali pubblici, forse sarebbe andata alla grande. In particolare, in tutti questi mesi di decantazione, a partire dall'apice della prima grande *gobba* dell'infezione fino alla sua discesa verso lo zero, è del tutto mancata gravemente una strategia a medio termine per la ricostruzione della sanità territoriale e di prossimità, dotandola di risorse più che sufficienti, magari attingendo tempestivamente al *Fondo Salvastati*, o *Mes*, per fare essenzialmente due cose. *In primis*, riorganizzare il tessuto territoriale dei presidi di immediata prossimità, predisponendo con assoluta urgenza e priorità i centri di raccolta delle informazioni *Covid*, con la costituzione temporanea, o a regime, di una adeguata rete di presidi(fissi e mobili) per la rilevazione dei positivi asintomatici e paucisintomatici. Inoltre, si è persa una preziosa occasione per fare provvista, in questi sei mesi di tregua da *Covid*, di quantità sufficienti di reagenti per lo *screening* di massa. Con i 37miliardi del *Mes*

di risorse fresche si sarebbe potuto dare assoluta priorità alla realizzazione di un tessuto espanso di parecchie centinaia di presidi mobili su *caravan* dotati di strumentazioni ordinarie, riconvertibili rapidamente in regime *post-Covid* in altrettanti osservatori per il monitoraggio decentrato delle patologie più frequenti e diffuse, come dismetabolismi di una certa gravità, ipertensioni e disturbi cardiaci, etc..

La *mobilità*(strutturata con automezzi dotati di parti modulabili esterne, quali tende, capannoni leggeri, etc.) è un elemento vitale per raggiungere sia l'intera popolazione studentesca, personale docente e non docente compreso; sia molte centinaia di migliaia di persone fragili in territori decentrati o di problematica accessibilità che, a causa dei tagli strutturali alla sanità pubblica, sono stati privati delle piccole strutture ospedaliere e ambulatoriali di prima prossimità. Per la conduzione di tali numerosi presidi mobili si potrebbe fare ricorso a forme pregnanti di servizio civile, reclutando con contratti a termine studenti degli ultimi anni di medicina, biologia e farmacia il cui servizio a favore della collettività sia computato a tutti gli effetti, ai fini pensionistici, come periodo di lavoro nel servizio pubblico e valutato pari al doppio della durata dell'effettiva

occupazione. In secondo luogo, parte della dotazione *Mes* va finalizzata agli investimenti produttivi nella sanità, orientati essenzialmente sui seguenti due assi: da un lato, il potenziamento di tutte le strutture ambulatoriali territoriali, con adeguato ampliamento di organici e dotazioni strumentali di base e avanzate per la diagnostica d'urgenza. Dall'altro, l'ampliamento fisico delle facoltà di medicina con la costruzione di nuovi edifici e laboratori e con la rapida assunzione di medici ospedalieri e professori, al fine di potenziare i policlinici universitari. I medici specialisti ambulatoriali attualmente in servizio, con monte-ore sottodimensionato, vanno portati al tempo pieno nell'immediato, in modo da generare forti risparmi sistemici nella sanità, evitando le lunghe attese per poter disporre tra qualche anno di un maggiore numero di medici specializzati.

L'ultimo aspetto da sottolineare è rappresentato dall'assoluta necessità di disinnescare, in via prioritaria, il panico pandemico che si sta diffondendo nella popolazione italiana, e non solo a causa del *Covid*. La fase che stiamo vivendo, infatti, non ha nulla a che vedere con i primi mesi di scatenamento della pandemia, quando la popolazione mondiale, e non solo occidentale, è stata esposta drammaticamente, per la prima volta, a un temibile agente infettivo di cui nessuno allora conosceva le modalità di diffusione e tanto meno di cura. Tutti i dati attuali stanno a dimostrare una cosa molto semplice: l'Europa, l'America e l'Asia sembrano oggi in grado di contenere attraverso le più elementari misure e presidi individuali di prevenzione e protezione (mascherine, distanziamento, lavaggio frequente delle mani) gli effetti più letali del *Covid*. Ma, per quanto se ne sappia ancora veramente poco, altre considerazioni inducono a pensare che il *virus* stia trovando un *modus convivendi* con quell'inestimabile tesoro biologico di auto-conservazione rappresentato da 7 miliardi e passa di esseri umani. Al contrario delle precedenti pandemie (spagnola, in particolare..) il *Covid-*

*19* è dotato di un potente vettore di diffusione, gli asintomatici positivi, che difficilmente potrà portare alla sua estinzione, anche in caso di conseguita immunità di gregge. Basterà un 10-20% di non immunizzati con bassa concentrazione virale per tenerlo perennemente tra di noi senza grandi drammi o emergenze.

Un'ultima notazione. Le autorità sanitarie italiane, oltre a stare continuamente nel pallone e nel rifiutarsi di provvedere per tempo a disinnescare con robuste misure di prevenzione di massa (esempio: l'acquisto tempestivo di un grande numero di tamponi e reagenti) la diffusione endemica del *Covid-19*, si sono comportate come le tre scimmiette, scommettendo che il peggio fosse definitivamente passato dopo l'esaurimento della *fase-1*. L'opinione pubblica italiana continua poi a essere costantemente disinformata: le statistiche nazionali sono aggregate in modo decisamente inaccettabile, in quanto nella comunicazione pubblica e televisiva i positivi, contagiati o ammalati, non vengono distinti per fasce di età e sesso, in funzione della gravità degli eventuali ricoveri e del numero associato di comorbidità. Né tantomeno si specificano i *trend* relativi e non si chiariscono le ragioni della scelta dei parametri utilizzati nei modelli matematici considerati.

Ma, vista la bassa letalità e lo scarso affollamento delle terapie intensive attuali, *si può ancora considerare il Covid-19 molto più pericoloso di un'influenza ordinaria?*

Dipende. Soprattutto dal *trend*.

*Stocasticamente*, infatti, bisognerebbe poter correttamente stimare la funzione di distribuzione delle variabili aleatorie in gioco e, comunque, "comprare tempo", come si dice, per le valutazioni sul campo. Intanto, come al solito in Italia, *piovono* provvedimenti governativi, nel tentativo disperato di tenere sotto controllo l'epidemia, tenuto conto che sono altri Paesi europei, stavolta, a fare da *pesci-pilota* con i loro *trend* in crescita e il connesso rischio di saturazione delle rispettive terapie intensive. Quindi: (quasi) fermi tutti. Tuttavia, disposizioni

troppo restrittive, corredate di sanzioni e controlli, presentano il doppio *handicap* di violare libertà costituzionali senza poterne dimostrare l'assoluta necessità e, in secondo luogo, di essere effettivamente in grado di far rispettare le sanzioni amministrative e pecuniarie, attraverso l'intensificazione dei relativi controlli. Verifiche che, però, in questo caso, dovrebbero addirittura invadere la stretta *privacy* di famiglie e cittadini, mettendo piede in casa loro senza un mandato del giudice, o favorendo lo sgradevole spionaggio di vicinato. *Idem* per quanto riguarda gli spostamenti urbani nelle medio-grandi aree metropolitane e l'affollamento dei mezzi pubblici, che non può scendere alle quantità fisiologiche anticontagio che sarebbero necessarie, salvo a fare dei poveri autisti altrettanti ufficiali di polizia giudiziaria. L'alternativa è provvedere al diradamento a bordo degli autobus, acquistando almeno il triplo dei mezzi pubblici al momento circolanti (a Roma, visti i continui guasti, non si sa bene quanti siano e quanti ne occorrerebbero!).

In quest'ultimo caso, la controindicazione è chiarissima: dato che è comunque impossibile e insensato impedire la circolazione dei mezzi privati, qualora si triplicassero quelli pubblici, il traffico urbano (un *pullman* di linea ha una lunghezza almeno tre volte superiore a un'auto media)

subirebbe inaccettabili blocchi e congestioni, fino alla paralisi delle principali vie e percorsi cittadini maggiormente frequentati. Né, in questo contesto, ha senso moltiplicare a geometria variabile il numero dei treni delle metropolitane, poiché non si possono superare i limiti fisici del distanziamento temporale minimo tra convogli successivi (max uno ogni tre minuti, per minimizzare il rischio di incidenti).

*Che cosa rimane, quindi?*

Tanto, ma tanto e serio *smart working* per i lavoratori, ed *e-learning* per i più grandicelli. Nel primo caso, occorrerebbe investire notevoli risorse del futuro (se mai arriverà!) *Recovery Fund*, per attrezzare con assoluta urgenza in tutto il territorio nazionale l'aumento fisico di banda larga e larghissima per le *videoconferenze*, adottando seriamente il modello evoluto di programmazione per obiettivi e risultati, ed evitando di regimare (come vorrebbero i sindacati di categoria!) i metriquadri di cui ciascun lavoratore remoto deve poter disporre per esercitare la sua attività. Nel secondo caso (*e-learning*) occorre dotare chi ne è sprovvisto dei necessari dispositivi e *gigabytes* minimi indispensabili, per usufruire delle lezioni a distanza. Cosa abbastanza più facile rispetto allo *smart working*, ben più complesso nella sua organizzazione complessiva.

*Tertium? Per ora, non datur.*

### ***Politica è partecipazione alle scelte***

di Andrea Cantadori

**S**ul voto referendario riguardante la riduzione del numero dei parlamentari ha inciso fortemente il sentimento dell'antipolitica che soffia sulle istituzioni rappresentative da molti anni.

È un sentimento da sempre esistente, ma che dopo *tangentopoli* ha preso forte vigore e si è ulteriormente rafforzato con la nascita del movimento fondato da Beppe Grillo.

Con il termine "casta" si è anche identificato il nemico da combattere, causa di tanti mali.

Occorre dire che la politica poco o nulla ha fatto per contrastare gli attacchi che le erano rivolti, anzi ha fatto di tutto per meritarsi.

Anziché mettere mano ai tanti intollerabili privilegi (che i beneficiari preferiscono chiamare con il termine più edulcorato di "prerogative"), si è preferito andare avanti come se niente fosse cambiato nel Paese.

Non bisogna credere che il problema riguardi solo i rami alti delle istituzioni, perché non è così.

Esiste anche una miriade di organismi pubblici che hanno lasciato la strada dei buoni propositi per trasformarsi in occasioni di lottizzazione clientelare.

Alcuni di questi organismi sono addirittura sconosciuti ai più.

Tanto per fare un solo esempio, si pensi alle *Unioni di Comuni*: sorte come forme associative volontarie per ottenere risparmi di scala, si sono spesso trasformate in casse di espansione del potere politico locale e in centri di spesa fuori controllo.

L'autoreferenzialità della classe politica ha prodotto e continua a produrre sfiducia e disgregazione.

Al punto che alcuni poteri, come finanza, informazione e talune procure, hanno occupato spazi lasciati liberi senza avere alcuna investitura democratica.

*Cosa sta facendo la politica per recuperare il rapporto con gli Italiani e, con esso, una sua condivisa legittimità a decidere le sorti della nazione?*

Non molto, a giudicare da come si muovono i partiti.

Nati per dare forza alle grandi ideologie aggregando i cittadini, oggi sembrano essersi trasformati in *club* dalla forte impronta personalistica.

È ovvio che in questo modo hanno perso di attrattività.

Qualche anno fa il senatore Matteo Richetti presentò una proposta di legge per rendere più trasparente il processo decisionale all'interno dei partiti, partendo dal presupposto che la partecipazione alle scelte è il requisito alla base di ogni organizzazione democratica.

*Per quale motivo ci si dovrebbe avvicinare alla politica se non vi è la convinzione di potere incidere sulle sue decisioni?*

Ovviamente non se ne fece nulla.

E anche coloro che criticano il perfettibile sistema di votazione *on line* ideato dalla *piattaforma Rousseau* non brillano certamente per sistemi di partecipazione.

È la politica che deve tornare ad aprirsi ai cittadini, se vuole recuperare consenso e credibilità.

### ***AP-Associazione Prefettizi informa***

a cura di Alba Guggino\*

Il 1° ottobre si è tenuto un incontro \ sulla prossima mobilità volontaria dei VPA, con la partecipazione del Prefetto Anna Maria Manzone, *Direttore Centrale per le Risorse Umane del Dipartimento per le Politiche del personale dell'Amministrazione civile*, del Dirigente dell'*Ufficio IV-Relazioni sindacali del predetto Dipartimento* e dei rappresentanti delle *OO.SS.* della carriera prefettizia.

Il Prefetto Manzone ha richiamato il documento inoltrato alle organizzazioni sindacali, recante i criteri di individuazione delle sedi da inserire nel bando di mobilità volontaria per i VPA.

In merito, ha fatto presente che le Prefetture selezionate, pari a n. 96, sono quelle per le quali sussiste una copertura di VPA nell'organico compresa tra il 51% e il 100% e ha inoltre evidenziato che sono

pervenute richieste anche da parte degli Uffici centrali.

A tal riguardo, va detto che nel citato documento si fa riferimento a tali richieste e viene pertanto data espressa informazione del numero di posti per VPA attualmente scoperti in ciascun Dipartimento.

Il Presidente di *AP*, per l'ennesima volta, ha ribadito che il sistema della mobilità, per come al momento costruito, ha dimostrato di non funzionare e necessita di una profonda riorganizzazione sulla quale *AP* ha da sempre formulato, inascoltata, talune proposte.

Per quanto poi condivisibili alcune questioni poste dalle altre organizzazioni sindacali nel corso di questo incontro (ad esempio, circa la doverosità di un interpellato nel caso di posti di diretta collaborazione negli uffici centrali) e comprensibile la richiesta della possibilità di una deroga ai

tempi minimi di permanenza nella sede di prima assegnazione (da 5 a 2 anni) per consentire la partecipazione di un maggior numero di colleghi al prossimo bando, purtuttavia, ha soggiunto il Presidente di AP, esse costituiscono solo aspetti “accessori” che, seppure importanti, non pongono mano in via risolutiva al cuore del problema, che invece va affrontato una volta per tutte e con la massima urgenza.

Ha quindi evidenziato che occorre fermarsi un attimo ed affrontare questo importante tema che sta diventando sempre più complicato.

Ha fatto infine riferimento alle innumerevoli richieste fatte in tal senso all’Amministrazione e ribadito che AP, sin dalla sua nascita, ha posto tra le assolute priorità quella di un rinnovamento dell’istituto della mobilità, nella convinzione che affrontare questo argomento in termini efficaci significa, come scritto nelle *Linee generali di un impegno* (v. [www.ilcommento.it](http://www.ilcommento.it)) del 3 marzo 2005, incidere sulla capacità delle Prefetture di “stare” nel territorio”.

“(…)*La mobilità tra nord e sud, centro e periferia, è altresì essenziale sia per la “contaminazione” reciproca di esperienze,*

*sia per la crescita del singolo funzionario e dell’intera carriera. (...)*”.

L’idea di una mobilità strutturata con regole di base indicate in quel documento è uno degli aspetti ritenuti fondamentali da AP e facenti parte “(…) di una “visione” della nostra Amministrazione, del nostro ruolo, del nostro presente e del nostro futuro, fortemente ancorata alla società in cui viviamo e operiamo. (...)”.

Per quanto sopra, il presidente di AP ha rappresentato l’impossibilità di concertare, non essendovene i presupposti.

Il 9 ottobre, altro incontro, stavolta sulla integrazione al vigente Protocollo di accordo per la prevenzione e la sicurezza in ordine all’emergenza sanitaria da Covid-19, sottoscritto il 28 maggio c.a..

Hanno preso parte il Prefetto Maria Grazia Nicolò, Vice Capo Vicario del Dipartimento per le Politiche del personale dall’Amministrazione civile e per le Risorse strumentali e finanziarie, il dr. Giancarlo Dionisi, Capo ufficio di staff del Gabinetto del Capo Dipartimento e i rappresentanti delle OO.SS. della carriera prefettizia.

Si rinvia, in proposito, all’intervento in altra parte di questa raccolta, a firm del Presidente di AP, Antonio Corona.

*\*Dirigente di AP-Associazione Prefetizi\**

Pur con tutti i suoi limiti, ***il commento*** desidera essere per i colleghi della carriera prefettizia **un agile veicolo**, all’interno della nostra Amministrazione, **di opinioni e punti di vista su una qualsiasi questione, per dare la possibilità a chiunque di noi di dire la propria su qualunque argomento**, con la massima libertà e con un linguaggio semplice e immediato, con sinteticità e rispetto per gli altri: **dalla politica all’economia, dalla religione ai comportamenti sociali, dall’amministrazione allo sport, dalla musica al teatro e così via.**

**Per contattarci o mandarci i vostri “pezzi”** da inserire ne *il commento* (max due cartelle, carattere *Times New Roman*, formato 14, con l’indicazione dell’ufficio di appartenenza e un numero telefonico dove vi si possa raggiungere agevolmente), riferitevi a [a.corona@email.it](mailto:a.corona@email.it).

Fateci inoltre sapere se desiderate essere inseriti in una *mail-list* per farvi arrivare *il commento* direttamente per posta elettronica.

**Ci trovate anche su internet, [www.ilcommento.it](http://www.ilcommento.it)**

**Vi aspettiamo.**